

**La riorganizzazione** Il mercato nazionale del cemento si è più che dimezzato in cinque anni. «Dobbiamo adeguare la struttura»

# Italcementi investe, ma a Bergamo 300 in cassa

Piano biennale: per preparare la ripresa del 2015, interventi su impianti e sede

«Nel 2007-2008 sono stati venduti sul mercato italiano 45-47 milioni di tonnellate di cemento all'anno; nel 2012 si scenderà a 22 milioni, inclusi tre importati all'estero. Questo vuol dire che di fronte a una capacità installata di 50 milioni di tonnellate, i produttori italiani ne hanno venduto 19 milioni». Silvestro Capitanio, direttore risorse umane dell'Italcementi, parte da questa premessa per illustrare il piano di riorganizzazione biennale che prevede, a regime, un contenimento dei costi per circa 40 milioni di euro all'anno e, spiega, «ha la finalità, in una situazione di mercato negativa, di portare Italcementi ad una struttura adeguata a cogliere la ripresa, auspicata nel 2015, e avere un futuro di sviluppo». Accanto alla rimodulazione dell'assetto produttivo sono previsti investimenti per una cifra superiore al biennio precedente: circa 100 milioni, nei quali è compresa solo una parte dell'intervento pluriennale da 150 milioni per il riammodernamento (revamping) della cementeria bresciana di Rezzato. Ma ci sarà anche impatto sul personale.

Il primo passo, co-

municato ieri dal gruppo ai sindacati nazionali, sarà quello di adeguare la capacità produttiva. Delle attuali 14 cementerie italiane del gruppo, dopo la cessione di Pontassieve e la fermata di Vibo Valentia e Porto Empedocle dei mesi scorsi, è previsto che sei (tra le quali Calusco), quelle con gli impianti più performanti anche dal punto di vista energetico, continuino l'attuale produzione a ciclo completo. Gli impianti di seconda fascia, cinque, saranno utilizzati in modo flessibile a ciclo completo o come centri di macinazione del clinker fornito dagli impianti di prima fascia, nella prospettiva di un riavvio del ciclo completo alla ripresa del mercato. Gli ultimi tre impianti, meno efficienti, saranno invece fermati per diventare centri di macinazione o di consegna.

«Non intendiamo abbandonare il presidio del mercato, né perdere quote, ma dobbiamo reagire alla situazione — continua Capitanio —. Questo è un piano doloroso di ristrutturazione, ma indispensabile perché i quantitativi di prima della crisi, non saranno recuperabili. L'obiettivo è adeguare la struttura produttiva a quella che sarà la dimensione del mer-

cato del futuro, e di conseguenza adeguare in proporzione anche la struttura centrale agli stabilimenti produttivi».

L'intenzione dell'Italcementi è di fare ricorso dal primo febbraio a 24 mesi di cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione con una richiesta fino a un massimo di 750 persone, circa il 30% dell'organico, con apertura di una procedura di mobilità per uscite al pensionamento o per favorire la rioccupazione permettendo all'eventuale futuro datore di lavoro di usufruire dei benefici contributivi. Più nel dettaglio la Cigs coinvolgerà fino a un massimo di 423 persone negli impianti produttivi, di 205 nelle sedi di Bergamo e Roma, di 37 nella rete vendita e di 85 per la Ctg (Centro tecnico di gruppo, società distinta che fa comunque capo a Italcementi), riconducibili alle attività di assistenza e supporto al business del cemento, mentre viene confermata la centralità strategica della ricerca per l'innovazione svolta all'i.lab. Per quanto riguarda la provincia di Bergamo saranno coinvolte fino a un massimo di circa 300 persone (200 nella sede, 85 nella Ctg e fino a 10 su 147 dei dipendenti di Calusco). Al momento non sono stati annunciati interventi sulla controllata Calcestruzzi,

ma la situazione è allo studio.

Per preparare la struttura alla ripresa attesa nel 2015 il piano è accompagnato da investimenti per 100 milioni tra interventi in informatica per rendere più efficienti l'organizzazione (vendite, acquisti, marketing, logistica e risorse umane) e al servizio della divisione «ricerca e innovazione» di recente costituzione, interventi tecnici sulle cementerie,

in particolare di prima fascia, formazione del personale.

«Ci sarà una revisione organizzativa con interventi anche sui dirigenti, in modo che tutti siano coinvolti dai necessari sacrifici — dice Capitanio —. Non si può escludere che al termine della riorganizzazione ci possa essere un certo numero di esuberanti, che pensiamo di riuscire a contenere con pensionamenti, processi di outplacement, riallocazione all'interno anche attraverso formazione e quanto necessario». Un'ipotesi parlerebbe di circa 300 uscite. «I numeri però ora sono di difficile interpretazione: sarà determinante l'andamento del mercato», conclude Capitanio.

**Stefano Ravaschio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I precedenti

Scadrà a gennaio, l'anno di cassa integrazione straordinaria chiesto a febbraio per un massimo di 140 posizioni (l'utilizzo è stato poi decisamente inferiore) alla sede dell'Italcementi. Maggiore era stato l'impatto della ristrutturazione di quasi 20 anni fa: ad agosto 1993 l'Italcementi aveva varato un piano con richiesta di cassa integrazione straordinaria per 430 persone, tra sede centrale (255), officine meccaniche (125) e reparto ingegneria (50)

**750**  
persone  
è il tetto massimo della richiesta di cassa integrazione tra Italcementi e Ctg (Centro tecnico di gruppo): 423 negli impianti produttivi, 205 nelle sedi di Bergamo e Roma, 37 nella rete di vendita, 85 al Ctg



## Il programma del gruppo



### Richiesta massima di cassa integrazione straordinaria

Perimetro Italcementi



**423**

negli impianti produttivi

**205**

nelle sedi di Bergamo e Roma

**37**

nella rete vendita

Perimetro Ctg



**85**

persone

### Bergamo

Cig massima prevista a Bergamo

**300**  
persone

**200**  
persone  
circa  
alla sede

**85**  
nel Ctg

**10**  
allo stabilimento di Calusco

D'ARCO

## Le reazioni

No comment dai sindacati in attesa di un comunicato congiunto

L'annuncio della riorganizzazione dell'Italcementi ha colto un po' di sorpresa i sindacati. I rappresentanti di Filca-Cisl, Feneal-Uil e Fillea-Cgil dopo l'incontro con l'azienda a Roma si sono ritrovati ieri sera per valutare la situazione e concertare una posizione comune, con l'impegno di affidare a un comunicato congiunto - non ancora pronto in tarda serata - le loro dichiarazioni. Nell'attesa, nessun commento, considerata «la delicatezza di un'operazione dove si pone la seria prospettiva di esuberi finali». Ma anche qualche prima preoccupazione

sulla gestione dei due anni «considerato che già nella cassa integrazione in corso ci sono stati problemi e non si è riusciti a fare una seria rotazione». Poco da dire sulla condizione del mercato all'origine della riorganizzazione. Mauro Livi, segretario nazionale della Fillea-Cgil, in occasione dell'approvazione della piattaforma unitaria, aveva paventato il rischio che il calo della domanda creasse «una sovracapacità produttiva che rischia di tradursi in pesante ed inaccettabile ridimensionamento occupazionale».

**1,69** per cento. È il rialzo registrato ieri dal titolo Italcementi a 3,608 euro (più 3% a 1,89 le risparmio): l'annuncio della ristrutturazione è avvenuto a Borsa chiusa

**3** gli stabilimenti ceduti o fermati da Italcementi quest'anno: Pontassieve è stata venduta a giugno, a Vibo Valentia e Porto Empedocle in estate è stato spento il forno

# Italcementi, a Bergamo Cassa per 210 ma pronti investimenti per 100 milioni

Il gruppo reagisce alla profonda crisi del cemento in Italia varando una riorganizzazione. In tutto il Paese, nel biennio 2013-2014, coinvolti 665 dipendenti. Esuberanti anche tra i dirigenti

Un piano di riorganizzazione («Progetto 2015») che, nel biennio 1° febbraio 2013-31 gennaio 2015, riguarderà l'attività in Italia del gruppo Italcementi interessando un numero massimo di 665 persone tra impiegati e operai, con un taglio dei costi per 40 milioni di euro all'anno; che sarà però affiancato da un piano di investimenti, nel biennio, per 100 milioni di euro. Sono questi i numeri del piano presentato ieri a Roma dai vertici di Italcementi ai sindacati Filca-Cisl, Fillea-Cgil e Feneal-Uil e al coordinamento Rsu dei 14 stabilimenti italiani del gruppo. Ai 665 che saranno posti in Cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione (423 negli impianti produttivi; 205 nelle sedi di Bergamo e Roma; 37 nella rete vendita), si aggiungerà un analogo provvedimento per 85 persone del Centro tecnico di gruppo (370 dipendenti) nei comparti di progettazione e performance senza cioè sostanzialmente intaccare la ricerca dei laboratori i.lab al Kilometro Rosso.

## Probabile Cassa a rotazione

Considerando anche i 10 operai della cemeniteria di Calusco d'Adda (su un totale di 147 dipendenti), Bergamo sarà interessata per circa 210 dipendenti. Dei 2.500 dipendenti italiani, i ber-

gamaschi sono oltre un migliaio, tenendo conto dei 570 della sede di Bergamo, dei 147 di Calusco e dei 370 del Centro tecnico di gruppo. Anche i dirigenti della sede centrale di Bergamo saranno toccati dal piano, ma non si è ancora quantificato il numero degli esuberanti: non essendo assistiti dagli ammortizzatori sociali, per loro sarà applicato il contratto di categoria.

«Il piano di investimenti e ristrutturazione che abbiamo illustrato oggi alle organizzazioni sindacali - sottolinea il direttore generale di Italcementi Giovanni Ferrario - è, pur nell'ambito dei sacrifici richiesti ai nostri dipendenti attraverso il ricorso alla Cassa straordinaria, l'unica soluzione possibile per affrontare uno scenario economico così profondamente cambiato, senza pregiudicare la possibilità di cogliere le opportunità di una futura ripresa. Per questo non limiteremo gli investimenti in Italia, dove impegneremo risorse molto significative, superiori a quanto investito nel biennio precedente».

«Il piano - aggiunge Silvestro Capitanio, responsabile Risorse umane del gruppo Italcementi - si è reso necessario a causa di una crisi del mercato nazionale senza precedenti che ci ha fatto passare da un consumo complessivo di cemento di 47 milioni di tonnellate del 2007 ai 22 milioni di que-

sto anno. Questo ha imposto un ripensamento globale perché, anche preconizzando una ripresa del mercato del cemento tra la fine 2014 e l'inizio 2015, non arriveremo mai più ai consumi di cemento registrati nel 2007». Il piano - secondo Capitanio - passa attraverso «una ristrutturazione dell'impianto produttivo e una rivisitazione organizzativa delle strutture di sede per renderli più efficienti». Nella sede di via Camozzi a Bergamo la riorganizzazione riguarderà 200 tra quadri e impiegati, oltre ad alcuni addetti della rete commerciale. Per quanto riguarda gli stabilimenti, le sei maggiori cemeniterie (Calusco, Rezzato, Colleferro, Smatzai, Matera e Isola delle Femmine) saranno interessate solo «da fermate temporanee delle linee di cottura» e dunque risentiranno meno gli effetti del piano (90 persone in tutto in Cassa, comprese le 10 di Calusco); altre cemeniterie (Sarche, Guardiaregia, Scafa, Castrovillari e Salerno) resteranno in attività o come centri produttivi o come centri di macinazione in

base alle richieste del mercato (150 addetti in Cassa); infine tre unità (Monselice, Broni e Trieste) opereranno come centri di macinazione o di consegna (180 lavoratori coinvolti).

## Mercato presidiato

«È dunque evidente - continua Capitanio - che Italcementi in-

tende presidiare l'intero mercato nazionale, senza disimpegnarsi dall'Italia, e lo dimostra il piano di investimenti, in un biennio che non sarà certo favorevole, di ben 100 milioni di euro che comprenderà

parte dell'intervento di rinnovamento di una linea della cemeniteria di Rezzato, investimenti informatici, interventi nelle altre cemeniterie e percorsi di formazione che permetteranno un "change management" e, al termine della Cassa, daranno la possibilità di ricollocarsi, grazie ai benefici fiscali previsti dalla legge. Il

gruppo, dunque, continua a credere nella propria presenza e leadership in Italia». Ma nel 2015 cosa succederà? «Per una parte di lavoratori - conclude Capitanio - scatterà la mobilità obbligatoria (anche se sarà aperta da subito per i volontari per i quali sono previsti incentivi). Una valutazione realistica fa prevedere che di queste 665 persone alla fine andranno in mobilità definitiva circa 330 persone (150 in sede e nella rete commerciale, 180 nelle cemeniterie) che però potrebbero essere inferiori in quanto alcune unità produttive, a seconda dell'andamento del mercato, potrebbero riprendere l'attività completa. Alla fine, tutto questo dovrebbe permetterci di ripartire in piena efficienza nel 2015». ■

© R/PRODUZIONE RISERVATA

«Il gruppo continuerà a presidiare il mercato in vista della ripresa»

Interessata la sede, solo lambito il polo di Calusco

## Italcementi, i numeri della ristrutturazione



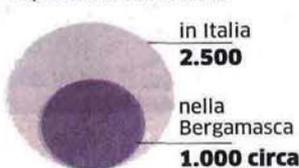
## Cemento, il calo del mercato italiano

Milioni di tonnellate



## L'organico

Dipendenti Italcementi



## I lavoratori interessati dalla cassa straordinaria per ristrutturazione

(febbraio 2013-gennaio 2015)



## Gli investimenti 100 milioni di euro

nel biennio 2013-2015 (per cementeria di Rezzato, rafforzamento informatico, formazione e altri investimenti nelle cementerie)

COMPTON.IT

## I sindacati alla ricerca di una posizione unitaria

Nessuna reazione ufficiale ieri sera, al termine dell'incontro a Roma con i vertici di Italcementi, da parte dei sindacati di categoria Filca-Cisl, Fillea-Cgil e Feneal-Uil.

Una decisione dettata da due ragioni. Da una parte la lamentata mancanza di documenti ufficiali forniti all'incontro dall'azienda, dall'altra il confronto che si è sviluppato tra le diverse componenti sindacali alla fine della riunione con l'Italcementi, alla quale hanno preso parte anche i sindacalisti bergamaschi Ivan Comotti (Fillea-Cgil), Umberto Giudici (Filca-Cisl) e Dui-

lio Magno (Feneal-Cgil), oltre al coordinamento delle Rappresentanze sindacali delle cementerie e delle sedi Italcementi in Italia.

Spiegava ieri sera Mauro Livi, segretario nazionale Fillea-Cgil: «Purtroppo non abbiamo in mano nessun documento ufficiale e abbiamo preso solo degli appunti durante la riunione con i vertici Italcementi. Ci riserviamo dunque di chiedere un documento ufficiale dell'azienda, ma in questo momento non siamo in grado di rilasciare dichiarazioni. Come sindacato nazionale non faremo quindi un



Cassa Italcementi: coinvolti in 665

comunicato stasera (ieri sera per chi legge, ndr), perché è difficile esprimersi sulla scorta solo dei nostri appunti». Per quanto riguarda i sindacati territoriali, la discussione è proseguita in serata in un confronto serrato. L'obiettivo è quello di approfondire meglio i dati forniti dall'Italcementi in merito al piano di riorganizzazione e di arrivare a tutti i costi a una posizione unitaria. Proprio per questo motivo i sindacalisti ieri sera non hanno voluto rilasciare dichiarazioni, rimandando ad oggi per un possibile comunicato. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA